



Venezia 03 marzo 2017

*Ministero dei beni e delle attività  
culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA,  
E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

*Alla*

Commissione regionale per il patrimonio culturale del Veneto  
c/o Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle  
attività culturali e del turismo per il Veneto  
Palazzo Ca' Michiel Dalle Colonne  
Cannaregio, Calle del Duca, 4314  
30121 Venezia (VE)

*Prot. n. 4573*

*Cl.*

*Allegati n.*

*Risposta al foglio del*

*N.*

OGGETTO: Comune di TREVISO (TV) - immobile denominato "Palazzo Ancilotto" censito catastalmente al Catasto Terreni: Foglio 26, particella 706 e particella 22 parte (per mq 355 stimati) / Catasto Fabbricati: Sezione E, Foglio 1, particella 22 subb. 10 parte e 11 parte - Verifica dell'interesse storico-artistico-archeologico ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n° 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" -

In riferimento alla documentazione pervenuta (scheda ns. prot.n° 28616 del 19 dicembre 2016 e successive integrazioni trasmesse con nota di codesta Commissione n° 1933 del 22 febbraio 2017), si ritiene che l'immobile - di proprietà della *Diocesi di Treviso* - sia di interesse culturale per le motivazioni espresse nella relazione trasmessa assieme alla documentazione allegata ai fini della dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. 42/2004.

**Allegati:**

- n° 1 copia "scheda del bene" compilata dalla scrivente Soprintendenza;
- n° 4 copie relazione culturale;
- n° 4 copie estratto di mappa catastale;
- n° 1 copia provvedimento di notifica del 29 gennaio 1926;
- n° 1 copia provvedimento di notifica del 20 febbraio 1926.

Si rimane a disposizione.



IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Andrea ALBERTI

MB / EL / MG\_Treviso\_palazzo\_Ancilotto\_04

## Scheda del Bene per la Soprintendenza

### Identificazione del Bene N. 1:

Denominazione	<b>PALAZZO ANCILOTTO</b>
Regione	VENETO
Provincia	TREVISO
Comune	TREVISO
Localita'	TREVISO
Cap	31100
Nome strada	Borgo Cavour
Toponimo	Borgo Cavour
Numero civico	38
Chilometro	
Natura	fabbricato

### Dati catastali:

<b>Nome Comune</b>	<b>Foglio Catasto</b>	<b>Particella</b>	<b>Subalterno</b>
TREVISO	26 (C.T.)	22 (parte) C.T.	
TREVISO	26 (C.T.)	706 C.T.	
TREVISO	E/1 C.F.	22 C.F.	10 (parte) C.F.
TREVISO	E/1 C.F.	22 C.F.	11 (parte) C.F.

### Descrizioni e Relazioni

#### Descrizione Morfologica

#### Relazione Storico-Artistica

**Resp. Istruttoria Soprintendenza**  
**ABAP**

### Sopralluoghi Effettuati

**Nome Funzionario**

**Data Sopralluogo**



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE  
PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA, TREVISO

**Comune di TREVISO (TV)**

*“Palazzo Ancilotto”*

RELAZIONE CULTURALE

**Catasto Terreni: Foglio 26 , particella 706 e particella 22 parte (per mq 355 stimati)**

**Catasto Fabbricati: Sezione E, Foglio 1, particella 22 subb. 10 parte e 11 parte**

**Proprietà: Diocesi di Treviso**

Palazzo Ancilotto sorge nel centro storico di Treviso, all'interno della cinta muraria cinquecentesca, nell'area a nord-ovest, e si affaccia sull'attuale Borgo Cavour, poco distante dalla Porta Santi Quaranta.

L'edificio risalirebbe al XVI secolo, in base all'analisi delle caratteristiche morfologiche, dei materiali e delle tecniche costruttive, in quanto costituito da struttura portante in laterizio, solai con struttura in travature lignee decorate e disposte “alla Sansovino” al primo piano e pavimenti dei saloni in terrazzo alla veneziana; la cartografia storica conferma questa datazione attestandolo come esistente tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII.

Esso è già oggetto di due provvedimenti di notifica dell' importante interesse culturale emanati ai sensi della Legge 364/1909 (notificati entrambi al *Cav. Uff. Riccardo Ancilotto*): uno in data 29 gennaio 1926 che descrive “*la casa del sec. XVI rifatta nel sec. XVIII, ora Ancilotto con sotto il portico due affreschi (primo quarto del sec. XVI) Cristo nel Sepolcro e S. Sebastiano e con all'interno affreschi del Guarana*” e uno di poco successivo, in data 20 febbraio 1926, che descrive “*la casa del sec. XVI con semplice e grande arco del portico e sotto portico Madonna in trono mantegnesca, bellissima – S. Francesco stigmatizzato*”.

Il palazzo fu acquistato dai nobili conti Giovanna Marcato e Carlo Alberto Ancilotto e dal loro figlio Giovanni Battista Ancilotto, con il proposito di tramandare e onorare perennemente la memoria di Agostino, rispettivamente figlio e fratello, caduto durante la Prima Guerra Mondiale il 18 ottobre 1917. Dopo l'acquisto l'edificio fu adibito ad alloggio per insegnanti e, al pianterreno, ad attività complementari per gli studenti dell'adiacente Collegio Pio X, del quale divenne parte integrante.

L'attuale conformazione di palazzo Ancilotto è da attribuire all'architetto Andrea Bon (1761-1831), allievo del conte Giordano Riccati, fatta eccezione per la sopraelevazione progettata nel 1950 dall'architetto Luigi Candiani.

Alcune fotografie e cartoline del primo Novecento documentano l'aspetto dell'edificio prima di questo intervento.

Nella “Guida Artistica del Trevigiano” scritta da Lorenzo Crico nel 1829 si legge che “Andrea Bon fu allievo del co. Giordano Riccati, e si prestò alla continuazione del duomo di Treviso: disegnò la facciata del medesimo (non ancora eseguita); riordinò il palagio Falier, cui diede bella exterior facciata, come pure alla casa Mainer”. Il testo continua con un elenco di altre opere di Andrea Bon situate nella provincia, come la facciata della parrocchiale di Istrana e il tempietto della B.V. di Caravaggio in San Vito di Valdobbiadene.

Palazzo Ancilotto si presenta come una massiccia costruzione cubica che si sviluppa su quattro piani fuori terra. Le facciate sono caratterizzate da una rigorosa simmetria. Il prospetto principale presenta un porticato a uso pubblico costituito da tre archi con finitura a finto bugnato che termina nell'elemento marcapiano del



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE  
PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA, TREVISO

Per tutto quanto sopra esposto, si ritiene che l'immobile denominato "Palazzo Ancilotto" presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, in quanto interessante esempio di palazzo urbano, afferente a tipologie edificatorie tardo-cinquecentesche/seicentesche che connotano significativamente la pregiata quinta urbana della città di Treviso. Oggetto di ampliamento intorno al primo Ottocento e alla metà del Novecento, l'immobile conserva il nucleo storico e primigenio. Esso si qualifica per la *facies* compositiva e planimetrica ancora leggibile, nobilitata dagli stilemi classicheggianti del fronte principale, dalla pianta "alla veneta", dalla regolare e simmetrica impaginazione forometrica, e dall'apparato decorativo interno risalente all'Ottocento, e in quello esterno, con i preziosi brani affrescati cinquecenteschi della porzione porticata.

*Relazione ed istruttoria storico-artistica: Dott.ssa Morena Gobbo, Dott.ssa Elisa Longo*

Il fabbricato in oggetto non ha di per sé interesse archeologico, tuttavia insiste in un'area, posta nel cuore della città murata, il cui sottosuolo ha restituito a più riprese importanti evidenze archeologiche, testimonianza dello sviluppo dell'insediamento dalla Protostoria ai giorni nostri.

In particolare:

- borgo Cavour 24, Museo Bailo: uno scavo di emergenza del 2013 ha evidenziato la presenza di un canale colmato di età rinascimentale e strutture moderne pertinenti a un edificio;
- borgo Cavour: uno scavo di emergenza del 2003 ha evidenziato la presenza di strutture medievali o rinascimentali, precedute da una strada in acciottolato;
- borgo Cavour, rinvenimento fortuito di moneta romana;
- via Filzi 4: uno scavo di emergenza del 2014 ha intercettato, appena sotto il manto stradale attuale, sepolture sconvolte di età post-antica.

L'area inoltre corrisponde a un contesto in antico geomorfologicamente "alto", tra quelli dove, in età protostorica, si concentravano gli insediamenti. Non si può pertanto escludere che uno scavo a quote profonde possa intercettare stratigrafie connesse all'abitato protostorico precedente o coevo alla coagulazione del centro antico in età del Ferro.

In base agli elementi emersi e più sopra relazionati, si conclude che il sedime (Catasto Terreni: Foglio 26, particella 22 parte (per mq 355 stimati) e particella 706, sul quale insiste il fabbricato in oggetto, ha interesse archeologico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

*Relazione ed istruttoria archeologica: Dott.ssa Marianna Bressan*



IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Andrea Alberti